

Dopo aver passato qualche ora assieme, decidiamo di trasformarci in "operatori turistici" e li invitiamo a una piccola escursione sul Castello di Udine, occasione per un drink, gustarci il panorama e improvvisare una serata. Sono le 18.45, ticket in giardino grande e passeggiata verso il Castello. Ore 19 cancello lato chiesetta chiuso e lucchettato: nessuna indicazione. Decidiamo di salire da piazza Libertà. Ore 19.20 dal cancello dell'Arco Bollani esce una frotta di turisti invitata dagli addetti che stanno chiudendo i battenti... A questo punto archiviamo il nostro "programma turistico" e ci consoliamo con un frizzantino in un bar prima di far rientro a casa e improvvisare una spaghetтата. Per Udine il "nostro Castello" è il simbolo della città, è il balcone da cui si può ammirare tutto il nostro Friuli. In una serata d'estate, con un cielo colorato dai tiepi-

La pazienza dei malati

■ Il codice deontologico medico ha abolito il termine "paziente" sostituendolo con "persona assistita". Tralasciando tutte le diatribe che questa scelta comporta nell'uso quotidiano del termine, rimango dell'avviso che il paziente (nel senso di persona dotata di molta pazienza) rimane tale soprattutto di fronte ai tempi biblici che vengono prospettati per alcuni esami clinici di approfondimento.

Graziano Nadali
Tolmezzo

REGIONE Proteggete gli abeti

■ Da qualche anno sto notando che sono sempre più numerose le ditte e le imprese boschive e



■ A 40 anni dal diploma di ragioneria all'Istituto Mattiussi di Pordenone, si sono ritrovati in un locale cittadino per una cena conviviale i compagni di classe della quinta C. Serata trascorsa tra risate, ricordi e percorsi di vita con gradita sorpresa per l'arrivo di una compagna residente in Germania da tantissimi anni e l'augurio di ritrovarsi il prossimo anno con qualche nipote in più.

forestali provenienti dall'Austria, dalla Slovenia e persino dalla Germania che operano nelle valli del Natisone, nelle Alpi e Prealpi Giulie ed anche in Carnia, come si legge nella stampa locale, che stanno letteralmente "distruggendo" interi impianti di conifere - abeti, pini, larici - messi a dimora negli anni '60 e '70, grazie a contributi regionali, in aree montane private che stavano ormai per essere abbandonate al degrado e invase dalla sterpaglia, venendo a mancare sul territorio l'attività primaria della

zootecnia allora in forte crisi produttiva ed economica. Gli impianti di resinose, volute dalla regione Fvg e messe a dimora dai più avveduti proprietari dei terreni, lasciati ormai incolti, rappresentavano un possibile investimento futuro, ma soprattutto garantivano la fruibilità del sottobosco, bloccando, così, l'avanzare dei rovi e della boscaglia improduttiva. Personalmente ho sempre ritenuto positiva quell'indicazione della regione, non solo per il rilancio e la valorizzazione del bo-

sco, ma anche per la diversificazione della flora locale e per l'impatto gradevole che ambiti di conifere potevano produrre nelle zone montane a vocazione anche turistica, come per esempio le valli del Natisone, spanglie, grigie e tristi nei mesi invernali per effetto della caduta delle foglie, essendo la vegetazione locale prevalentemente di latifoglie. Questo taglio generalizzato delle sole essenze resinose, persino negli impianti alquanto giovani, fa supporre che sia in atto un'azione contro la coltivazione

fronti di figli, madri, padri che hanno perso i loro cari e vedono un luogo sacro deturpato da miseri infami senza dignità che si accaniscono imperturbabili, nascosti nella notte, contro ciò che rimane nei nostri ricordi. Il malessere mi pervade all'idea che l'inciviltà colpisce anche luoghi intoccabili, dove la vita di ogni persona viene insultata da gesti inqualificabili. Non si tratta di rubare il rame o la statua, qui si ruba l'anima, il cuore della gente che ormai si aspetta di tutto e non riesce a reagire perché si sa, sembra che quello che sta accadendo intorno a noi, rientri quasi nella normalità delle cose. In realtà non dovremmo fare finta di niente perché non è successo a noi bensì riflettere bene e analizzare i fatti per essere pronti a dire no, senza rimanere impassibili a vicende così gravi.

Anna Chiarandini
Udine

Ecco le norme che rafforzano l'assemblea dei condomini

■ Quali sono le attribuzioni dell'assemblea dei condomini? Le attribuzioni dell'assemblea dei condomini vengono descritte analiticamente all'art. 1136 del Codice Civile. L'assemblea può nominare l'amministratore e destinare dei fondi per la sua retribuzione eventuale, delibera in merito all'approvazione del bilancio consuntivo annuale e alla destinazione dell'eventuale residuo attivo della gestione e provvede alla valutazione ed eventuale successiva approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio futuro e della relativa ripartizione tra i condomini. Infine l'assemblea delibera le opere straordinarie da eseguirsi

presso l'immobile e le innovazioni costituendo obbligatoriamente un fondo speciale di importo pari all'ammontare dei lavori (legge 11.12.2012 n. 220 che va a sostituire integralmente il comma 4). Possiamo quindi delineare che la riunione condominiale è il momento principe della vita del condominio. È il luogo in cui viene controllata la gestione amministrativa, l'operato dell'amministratore e quanto è accaduto durante l'esercizio. In detta sede vengono normalmente richieste le delucidazioni del caso su lettere e comunicazioni pervenute che hanno portato ad opere ed interventi durante l'anno o alla produ-

zione di incartamenti necessari. L'assemblea dei condomini dà inoltre la possibilità a questi ultimi di trattare argomenti minori nel punto "varie ed eventuali". Ma l'assemblea è anche il momento dove viene fatto un punto sulla condizione manutentiva e sulla situazione economica, che se vogliamo sono gli aspetti fondamentali della gestione e della vita del condominio perché in relazione alla situazione rilevata in merito allo stato manutentivo, alle necessità della struttura ed alle giacenze economiche l'assemblea delibera di programmare e/o eseguire delle opere atte al mantenimento dell'immobile stesso per la sal-

vaguardia della sicurezza e del decoro architettonico dell'immobile. Questo dovrà chiaramente essere fatto deliberando in rispetto alle maggioranze stabilite dall'art. 1136 del codice civile e i condomini potranno così dare disposizioni all'amministratore in merito al tipo di opera da eseguire o al tipo di intervento desiderato. I condomini potranno altresì delineare un intervento che ritengono opportuno e deliberare di creare un fondo di riserva destinato a tale opera.

Vito Savino
Amministratore di Condominio

In collaborazione con
Professionisti.it
il primo network dei professionisti in Italia
www.professionisti.it
Numero Verde 800 901 335
Email: info@professionisti.it

Non si può imporre il taglio di orario e di retribuzione

■ Sono cameriera con contratto a tempo indeterminato di 40 ore settimanali. Il mio datore di lavoro vuole portarmi a 30 ore settimanali con riduzione dello stipendio di 1/4. Devo firmare la riduzione di orario? Posso richiedere anche la lettera del ripristino con una data precisa? La riduzione dell'orario lavorativo da tempo pieno a tempo parziale non può essere imposta unilateralmente al lavoratore, pertanto un rifiuto di quest'ultimo non costituisce giustificato motivo di licenziamento. Ogni modifica del rapporto contrattuale tra prestatore (lavoratore) ed utilizzatore (datore di lavoro)

ro) deve risultare da atto scritto ai fini della prova, caso contrario il lavoratore potrebbe opporsi e chiedere il riconoscimento della sussistenza tra le parti di un contratto di lavoro a tempo pieno. Nel caso in cui il dipendente accetti la riduzione dell'orario lavorativo, giustificata da temporanee esigenze dell'utilizzatore quali un calo stagionale delle vendite o della produzione, è preferibile inserire nel contratto anche l'impegno a riconvertire il rapporto a tempo pieno, anche se l'attuale normativa dei rapporti di lavoro a tempo parziale (D.Lgs. 61/2000) prevede il diritto di precedenza del lavoratore part-time in caso di assunzione da parte dell'azienda di personale a tempo pieno, purché le mansioni siano equivalenti. Per il lavoratore assunto a tempo pieno ma che poi ha accettato la trasformazione a tempo parziale, il diritto di precedenza deriva dalla legge.

Dottor Marco Buccile
Consulente del lavoro